

governo; ma tutto ciò non farebbe altro che trascinare in una spirale sempre più pericolosa la crisi della Rai-Tv. Occorre che noi interveniamo con una proposta precisa, che non si limiti solo a mettere a nudo tali contrasti ma che offra una via d'uscita. D'altronde, come potrebbe essere altrimenti quando uno dei vice-presidenti del gruppo parlamentare della Camera chiede formalmente le dimissioni del presidente dell'ente, Zavoli? Quando altri esponenti non solo della nuova maggioranza ma anche di partiti laici muovono critiche così pesanti da suonare sfiducia al direttore generale? De Lino? Occorre che parte nostra porre esplicitamente la necessità parlamentare della necessità che l'incontro politico avvenga tra i partiti della maggioranza e della minoranza, in un clima di una soluzione nuova che non escluda il rinnovo integrale del consiglio d'amministrazione della Rai-Tv. Quando altri esponenti non solo della nuova maggioranza ma anche di partiti laici muovono critiche così pesanti da suonare sfiducia al direttore generale? De Lino? Occorre che parte nostra porre esplicitamente la necessità parlamentare della necessità che l'incontro politico avvenga tra i partiti della maggioranza e della minoranza, in un clima di una soluzione nuova che non escluda il rinnovo integrale del consiglio d'amministrazione della Rai-Tv. Quando altri esponenti non solo della nuova maggioranza ma anche di partiti laici muovono critiche così pesanti da suonare sfiducia al direttore generale? De Lino? Occorre che parte nostra porre esplicitamente la necessità parlamentare della necessità che l'incontro politico avvenga tra i partiti della maggioranza e della minoranza, in un clima di una soluzione nuova che non escluda il rinnovo integrale del consiglio d'amministrazione della Rai-Tv.

va delle strutture tradizionali della produzione culturale (teatro, cinema, enti musicali) se manca un progetto del governo per l'autonomia amministrativa del paese. E su questo il problema centrale che già affrontammo al CC sulla cultura. E in gioco la reale «modernità» del nostro paese, che non deve certo perdere il proprio mercato culturale con misure autarchiche, ma che non può nemmeno accettare lo scacco ineguale e rimproverabile di fronte alle proprie potenzialità produttive in un campo nel quale è ricco di intelligenza creativa, tradizione, professionalità. Una cosa è il mercato aperto, il villaggio globale, la conoscenza di diverse culture, altro è l'importazione massiccia a scavalco di prodotti altrui. Nel nostro caso, il mercato è dettato dalla ricerca del massimo profitto e non dall'esigenza di allargare le conoscenze, di sviluppare le capacità creative e di allentare la nozione di «civiltà» nazionale. Infatti il calo del giornale avanti in anni nei quali il Pci realizza grandi avanzate e inoltre avviene in momenti e in anni nei quali il sistema economico italiano ha conosciuto uno sviluppo impetuoso. Ciò vuol dire che devono esserci delle ragioni che vanno al di là delle reali difficoltà in cui si trova il partito.

Come mai, di fronte alle conferme dei nostri giudizi politici di fondo, riesce poi a passare l'immagine del Pci come di un partito in difficoltà, arretrato, nei suoi sentimenti e nei suoi atteggiamenti? E in che modo, sia per mantenerla, per accrescerla, per farla più lotticemente pesante di più e anche per ragioni economiche? Il passaggio dall'attuale rapporto iscritti-vendite ad un rapporto 1 a 5 comporterebbe una entrata superiore di 770 milioni all'anno. A cosa viene imputato questo calo di vendite? La discussione ha indicato una serie di temi tra i quali a me sembra che ne vadano sottolineati alcuni, per ragioni opposte. Si individua per esempio in un complesso di ragioni tecniche i motivi del calo, ma non credo siano queste le ragioni reali. Altre ragioni sono di natura politica. Si dice sull'Unità si riversano le difficoltà del partito. Credo che stabilire questo rapporto meccanico con le ragioni reali, e che si tratti di un errore. Infatti il calo del giornale avanti in anni nei quali il Pci realizza grandi avanzate e inoltre avviene in momenti e in anni nei quali il sistema economico italiano ha conosciuto uno sviluppo impetuoso. Ciò vuol dire che devono esserci delle ragioni che vanno al di là delle reali difficoltà in cui si trova il partito.

«Unità», per noi rappresenta solo il 17,6% della tiratura complessiva. Aumenta invece il peso di Milano e di Roma. E nel Sud diffondiamo il 10% contro il 7% dell'Unità. Anche alla luce di questo quadro, stiamo esaminando alcune iniziative di collegamento con i centri di studio periferici — per esempio con gli Istituti Gramsci — nel tentativo di far voce a studi, ricerche, elaborazioni di alto livello, spesso ignorati. A novembre organizzeremo, d'accordo con l'Emilia, a Parma, una settimana nazionale di «Rinascita», anche per discutere della rivista e della sua fattura.

coerenti, realmente perseguibili. Infine c'è il Partito e, innanzitutto, come dare seguito alla discussione di questo stesso Comitato Centrale. Ci sono intanto due linee d'azione: impegnarsi a fondo nel movimento di lotta che sta ricostruendo per il governo democratico dell'informazione; suscitare il dibattito e l'iniziativa nelle istituzioni e nelle organizzazioni di massa senza pretese di imporre posizioni di parte, ma anche senza tollerare più vertici.

Galli

Il movimento operaio — ha esordito il compagno Gino Galli, responsabile nazionale del Pci per il settore radiotelevisivo — ha superato una visione demagogica del mass-media. Tuttavia restano incomprensioni, sottovalutazioni, preconcetti, visuale ristretta che non è stata superata una vera e propria eresia paralizzante. Essa impedisce di vedere, ad esempio, come la rivoluzione tecnologica del settore radiotelevisivo non è cosa separata dal resto ma attraverso e con la cultura. La cultura è una vera e propria eresia paralizzante. Essa impedisce di vedere, ad esempio, come la rivoluzione tecnologica del settore radiotelevisivo non è cosa separata dal resto ma attraverso e con la cultura. La cultura è una vera e propria eresia paralizzante. Essa impedisce di vedere, ad esempio, come la rivoluzione tecnologica del settore radiotelevisivo non è cosa separata dal resto ma attraverso e con la cultura. La cultura è una vera e propria eresia paralizzante.

Le conclusioni di Minucci

Nella sua breve replica, con la quale si è conclusa la discussione, il compagno Minucci ha detto che non è indicato da tempo, il bivio di fronte al quale si trova l'Italia: un futuro di sviluppo o una fase di acuta decadenza. Di fronte alla incapacità di governo mostrata dai gruppi dominanti, dal partito della attuale maggioranza, la nostra battaglia perché si pongano — oggi e subito — i presupposti di una politica che faccia avanzare il nostro paese anziché respingerlo ai margini del mondo sviluppato, acquista ancora più forza e un valore cruciale.

questo proposito è la Rai. Si prenda la vicenda delle nomine di Rai e di Gire: non lasciano a fare ma è anche vero che non si riesce — da un anno e più — a compattare la medesima operazione che due anni fa, in una notte di settembre, portò alla spartizione di Rai e Teste. Non vi è dubbio che, in questa fase, si aprono nuove possibilità al Parlamento — attraverso la commissione di vigilanza — di guidare l'azione della Rai; mentre la battaglia dei consiglieri designati dal Pci, di altre forze democratiche ha creato le premesse, nel consiglio d'amministrazione della Rai, per recuperare ampi margini di autonomia e di capacità decisionale. Ed è evidente che un consiglio autonomo ed efficiente ha le carte in regola per compiere regolarmente il suo mandato.

Valenza

Le nuove tecnologie hanno aperto un modo di produrre e consumare cultura — ha detto Pietro Valenza del Dipartimento culturale del Pci e vicepresidente del consiglio di amministrazione di Vigilanza della Rai — ed è una novità della quale dobbiamo renderci maggiormente conto. Nello stesso tempo non è aumentata in Italia la produzione produttiva a costi competitivi. Tra il '78 e l'81 sono stati acquistati 3.700 film e telefilm USA, che coprono il 15% della programmazione dell'emittenza privata e pubblica. I telefilm di produzione italiana sono appena il 3%.

«Barca» — ha detto Luciano Barca, direttore di «Rinascita» — con le relazioni di Minucci e Macaluso e con molte indicazioni venute dal dibattito, soprattutto a proposito del mezzo televisivo. Un po' meno ricco è parso la discussione sull'Unità.

Le conclusioni di Macaluso

Nelle sue conclusioni, Emanuele Macaluso, dopo avere constatato una larga intesa del CC sulle linee proposte per il rilancio e la ristrutturazione del quotidiano del partito, ha voluto riprendere alcune questioni emerse dal dibattito, per fornire una serie di chiarimenti.

pa comunista rinunciano al salario contrattuale e non hanno controparte. Di più: l'«Unità» e «Rinascita» sono fatti giornali autogestiti, che quindi dovrebbero poter fruire degli stessi trattamenti e delle stesse differenziazioni giustamente applicate per altre testate. Si tratta di batterci, senza strappi, perché venga riconosciuta la particolarità della condizione delle nostre testate e dei nostri giornalisti giornalisti.

Bisso

Intervengo — ha detto il compagno Lovrano Bisso, segretario del Pci in Liguria — per portare una riflessione fatta al convegno ligure sui problemi dell'informazione. Dal 1968 ad oggi il calo delle vendite dell'Unità in Liguria è una tendenza costante. Ciò dimostra come per una parte dello stesso quadro attivo il giornale non costituisce più un fermo punto di riferimento. Si pone così di acuitamente il problema di come si orienta e di come si formi il militante comunista. Quanti per esempio dei problemi della difficoltà del partito sono riconducibili allo stato dell'informazione? Cioè, allo squilibrio crescente fra il bombardamento a cui siamo sottoposti dai mass-media e i mezzi del nostro sistema di informazione. Ancora: il rapporto iscritti-copie vendute dell'Unità

Barca

Penso tuttavia che debba essere sottolineata con più chiarezza, anche dinanzi al partito, la contraddizione che stiamo vivendo: da un lato la conferma che la realtà dà alle nostre analisi, alle nostre posizioni, e la difficoltà a trarne forza e vantaggio. Gli stessi possono essere numerosi quelli offerti dalle vicende economiche, le quali confermano le analisi che siamo andati elaborando circa il carattere e la natura della crisi, a quei formidabili clamori di fallimento della «governabilità» e delle relative vicende del governo Spadolini.

**PIU' LETTORI - NUOVI ABBONATI A L'UNITA' E RINASCITA**

**Le nostre feste in tutta Italia da tutto il Paese migliaia di nuovi abbonati**

**100 mila lire: un nuovo abbonamento**

**100 premi da vincere al nostro concorso**

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROBERTO CODDA  
Vicedirettore PIERO BORGOMINI

Direttore responsabile Guido Dell'Aquila

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via del Corviale, 19 - 00185 Roma

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale mensile nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA.